

Il Mali

di Pietro Somaini

A poco più di due settimane dal primo turno delle elezioni presidenziali francesi Nicolas Sarkozy e il suo alfiere, il ministro degli Esteri Alain Juppé subiscono un imprevisto contraccolpo e rovescio in politica Estera, proprio in uno di quei terreni di caccia esclusivi



e *domaines privilégiés* che sono le ex colonie dell'Africa sub - sahariana del Sahel, ricca di giacimenti ancora non sfruttati, perché di difficile accesso, di petrolio e di oro, scarsamente abitati da popolazioni, tutte di fede islamica, ma di etnia, lingua e appartenenza e costumi tribali diversi. Si tratta del Mali la cui capitale è, o meglio era, Bamako. Sarkozy aveva fatto del successo della campagna per il rovesciamento di Muammar Gheddafi, uno dei precari fiori della primavera araba - la Libia, infatti, a nove mesi dalla morte del dittatore, e a pochi mesi dalle prime elezioni democratiche, è tutt'altro che stabilizzata, è percorsa da scontri armati tra milizie tribali appartenenti alle diverse città della Tripolitania e della Cirenaica che rifiutano per il momento di confluire in un esercito unitario e temono che Tripoli si attribuisca il grosso del bottino finanziario

e petrolifero accumulato – ora il successo conseguito nel settembre dell'anno scorso in Libia si sta trasformando in una destabilizzazione generalizzata di gran parte dell'Africa del Sahel. Le armi e i miliziani Tuareg addestrati per decenni da Gheddafi nel Sud della Libia, nel Fezzan si sono impossessati, con il consenso dei gheddafiani, di armamenti pesanti e sofisticati: blindati, missili antiaerei, artiglieria pesante pick – up , mezzi di comunicazione, e si sono uniti ai gruppi di guerriglieri Tuareg che da anni operavano a cavallo tra Mauritania, Niger, Algeria meridionale, Burkina Faso e , in primo luogo, la parte settentrionale dello stesso Mali. Il Mali che ha una superficie di circa 1 240mila km quadrati e una popolazione complessiva di circa 13 milioni di abitanti ha una curiosa superficie a forma di farfalla in cui l'ala settentrionale, la più grande, quella, prevalentemente desertica o stepposa, che contiene le città di Kidal, Gao, Tessalit, Taoudenni, Timbouctou, quest'ultima è la più famosa dal punto di vista artistico e per la raccolta di antichi testi islamici che contiene nelle proprie moschee e mederse, è popolata da tribù Tuareg che in maniera varia e tuttora poco chiara avrebbero stabilito alleanze a geometria variabile con gruppi jihadisti come l' Aqmi (Al Qaida nel Maghreb Islamico), e il gruppo Ansar ed Dine (Compagni della Religione) con cui è in contatto, probabilmente, lo stesso gruppo islamico terroristico e sanguinario nigeriano "Boko Haram". Anche la città di Mopti sul confine tra Nord e Sud del Mali potrebbe cadere nelle mani del nuovo regime dell'Azawad. Nella serata tra giovedì e venerdì il Movimento nazionale di liberazione dell'Azawad (Tuareg) ha proclamato la propria indipendenza e si è costituito in Stato nazionale indipendente nei territori e nei confini del Mali settentrionale, il governo francese sembra impotente di fronte a questa scelta che ha preso anche gli Stati confinanti alla sprovvista. Non è dato capire quali saranno le reazioni dei paesi circostanti, se accetteranno il fatto compiuto e riconosceranno diplomaticamente la nuova realtà o meno. Certo è che il Mali settentrionale nel suo sottosuolo cela giacimenti ancora inesplorati di petrolio e che il vicino Niger ha importanti miniere di Uranio che alimentano le centrali elettriche francesi e di mezzo mondo.

La presenza di gruppi di guerriglia di varia denominazione vuoi ideologico – religiosa, vuoi nazional –etnico– tribale, (ma come si è visto spesso in Afghanistan e in Pakistan, spesso e volentieri, le motivazioni si mescolano e si sovrappongono frequentemente) è causa di frequenti rapimenti di cooperanti e tecnici occidentali che vengono liberati dopo lunghi periodi e pesanti riscatti (quando va bene) e di traffici di armi e, soprattutto, da qualche anno di cocaina proveniente da oltre Atlantico dall' America del Sud e poi dal Centro Africa viene smistata verso l'Europa o altre direzioni.

La stampa e la televisione italiana hanno ignorato i fatti, solo la televisione “France 24” e lo Herald Tribune hanno dato la notizia. La televisione Al Jazeera sta commentando la notizia e ha comunicato che il console algerino a Gao è stato catturato dai guerriglieri e che l’Ecowas progetta un intervento, mentre a Bamako regna la confusione. Frattanto la Francia e altri paesi dell’Africa Occidentale sembrano rifiutare l’indipendenza del nuovo Stato Tuareg: lo Azawad. Di fatto la situazione è estremamente confusa e soggetta a possibili e rapidi sconvolgimenti di fronte.